

NICLA VASSALLO

Il pericolo di confondere realtà e finzione

Conoscenza e ignoranza al centro del saggio della filosofa genovese

Nicla Vassallo

Volente o nolente, la nostra storia umana avanza segnata da menzogne e false credenze, ma pure da onesti, altruisti, generosi, ininterrotti processi e mutui scambi conoscitivi. In fondo, chi confida nella conoscenza, non nell'ignoranza, fa a botte con gli egoisti epistemici, traditori della loro stessa umanità. Occorre, tuttavia, distinguere l'egoismo dal privato.

Alcune conoscenze non le dovremmo rintracciare sui media. Le conoscenze non combaciano affatto col gossip, né con le sanzioni: i miei amori o le mie pene d'amore permangono debitorici di conoscenza riservata agli intimi amici, non stanno lì allo scopo di venir esposte al pubblico. Mentre altre conoscenze, sebbene creino sgomento, dovrebbero pur sempre giungere allo scoperto: per esempio, venir portati a conoscenza dell'atto di violenza, anche più efferrato, ci concede di intendere meglio le tante oscurità e complessità della personalità dell'altro-da-sé, e, al contempo, di sottoporre a verifica lo stesso concetto di essere umano, domandandoci fino a qual punto

vinca lo sprezzo sulla "virtute" e l'ammirazione sulla brutalità.

Ciononostante la spettacolarizzazione, continuamente roboante, dell'informazione, nutrita di bieca retorica, nuoce alla conoscenza, e conduce all'ignoranza; più in particolare, parecchi, incantati dalle tragedie o dalle commedie, confondono quest'ultime con la realtà. Cosa si rischia? Parecchio. Come ben ci rammenta Kierkegaard, "accadde in un teatro che le quinte prendessero fuoco. Il buffone venne a darne notizia al pubblico. Si credette che fosse una battuta di spirito e si applaudì; egli ripeté l'avviso, e il divertimento aumentò ancora". Quando la realtà viene confusa con la finzione, il supposto diletto si trasforma in pregiato oblio nonché in obitorio: gli ignoranti permangono preda di equivoci; travisando la verità per una pagliacciata, si termina col perire in un rogo.

Sebbene da equivoci e confusioni il processo conoscitivo ne esca frenato, la spettacolarizzazione di (per esempio) atti realmente violenti si converte per molti in una realtà virtuale, realtà che si vive o si osserva con ossessione, e magari ammirazione, nel-

le vesti di voyeur, privi di virtute e conoscenza. Palese, le eccitazioni in tali casi non mancano, eppure di umano a costoro rimane (concediamoglielo) la mera conoscenza che l'esistenza terminerà, ovvero la conoscenza che si morirà, seppur con alle spalle un percorso privo di verità. —

La spettacolarizzazione di atti violenti si converte per molti in una realtà virtuale

